

Il caso/1. Funziona la collaborazione tra scuola e impresa

Bolzano «isola felice» con il modello tedesco

Mauro Pizzin

Forte collegamento tra mondo della scuola e dell'economia, cultura del lavoro manuale, vivo interesse per mestieri altrove snobbati. Sono questi gli ingredienti del successo ottenuto in Alto Adige sul fronte del lavoro giovanile.

Quell'8,9% di disoccupati giovani che spinge Bolzano ai vertici nazionali è figlio di un sistema di formazione professionale colaudato nel tempo dalla provincia autonoma, che sulla materia ha competenza primaria. «Per rimanere competitivi - spiega l'assessore al Lavoro, Roberto Bizzo - bisogna puntare su un'elevata istruzione generale, ma anche rendere interessanti per i giovani le discipline tecniche».

Punto di forza della formazione altoatesina è il sistema duale - radicato in Austria e Germania - attraverso cui ad una approfondita preparazione tecnica impartita in azienda viene associato l'insegnamento nelle scuole professionali. L'apprendistato, in particolare, garantisce sbocchi

interessanti: secondo un'indagine provinciale, un anno dopo la fine degli studi il 38% dei giovani lavora nell'impresa in cui si è formato, il 32% ha trovato occupazione in un'altra azienda, mentre il restante 30% si trova spesso solo in stand-by per il carattere stagionale del lavoro scelto. Nell'anno scolastico 2009-10 sono stati 8.910 gli altoatesini che hanno scelto la formazione professionale, di cui 5.339 impegnati nei corsi a tempo pieno e 3.571 in quelli di apprendistato, «in lieve calo - sottolinea il direttore del Dipartimento al lavoro della provincia, Andrea Zeppa - nell'ultimo decennio».

Centrale è il ruolo delle imprese. «In Alto Adige - evidenzia il presidente di Assoimprenditori, Stefan Pan - esiste una rete capillare di rapporti che lega economia e scuola. Penso alle visite in azienda, piuttosto che alla Giornata dell'industria organizzata nelle scuole. Ma penso soprattutto al sistema duale, grazie a cui anche l'impresa fa scuola e i giovani entrano prima in contatto

con il mondo del lavoro, prendendo fiducia nei loro mezzi».

Pan ritiene che il tasso di disoccupazione giovanile sia destinato a scendere ulteriormente. Evidenzia, anzi, la mancanza di personale altamente qualificato in numerosi settori. Una considerazione, questa, che tira in ballo anche la Libera Università di Bolzano, la quale ha solidi legami con Assoimprenditori. Interessante, sul fronte della collaborazione, è il modello di studio denominato "studenti in attività", applicato nella facoltà di Scienze e tecnologie e diventato una best practice a livello nazionale. Il programma offre la possibilità di alternare periodi di studio in ateneo ad altri di lavoro remunerato in azienda sotto la supervisione di un tutor. «Come ateneo - spiega il presidente della Libera Università di Bolzano, Konrad Bergmeister - puntiamo su una preparazione di alta qualità e plurilingue: uno dei motivi, questo, per cui i nostri laureati trovano subito impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

